

Interrogazione a risposta orale

in 13a Commissione - Territorio, ambiente, beni ambientali

Al Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare

Premesso che:

a partire dal 4 febbraio scorso, una forte ondata di maltempo ha colpito alcune regioni dell'Italia centrale e meridionale e, in particolare, molti territori della regione Marche;
i maggiori problemi hanno riguardato il reticolo idrografico dei fiumi Foglia, Metauro e Misa, fenomeni franosi nel Pesarese, e fortissimi danneggiamenti alla fascia costiera.
a ciò si aggiungano i numerosi allagamenti, come confermato dalla Coldiretti, soprattutto nella valle del Foglia e in quella del Misa;
la porzione di arenile compresa tra Fano ed Ancona è stata inghiottita dal mare;
le mareggiate hanno devastato ampi tratti del litorale e impedito il regolare deflusso delle piene dei fiumi, causando ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e private e alle attività produttive localizzate sulla costa;
oltre alla zona di Senigallia, dove è scattato il preallarme per l'alluvione a seguito all'innalzamento del livello del Misa e dove tutte le scuole sono state chiuse, allagamenti e danni hanno colpito e allagato anche le città di Fano, quella di Pesaro e il suo entroterra, dove è esondato il Foglia;
in località Casinina, frazione del comune di Auditore, il Foglia ha tracimato gli argini allagando diverse abitazioni: i residenti sono stati tratti in salvo dai mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco, che hanno soccorso anche alcuni automobilisti in panne,
allagamenti di scantinati e primi piani delle abitazioni sono stati registrati anche a Fano;
ad Ancona il mare ha abbattuto un tratto della diga di contenimento della Fincantieri e ha invaso parte dei capannoni;
ancora una volta, in presenza di forti e insistenti piogge, il territorio nazionale si trova a dover fare i conti con frane, cedimenti di infrastrutture, argini che non riescono a trattenere l'impatto delle acque, nei primi giorni di maggio 2014, infatti, le Marche e i suoi territori sono stati in parte già interessati da eccezionali eventi meteorologici che hanno provocato esondazioni di diversi corsi d'acqua, allagamenti in aree urbane ed extraurbane, frane, interruzioni stradali e ferroviarie;
in una situazione come questa, emerge con ancora più forza la necessità di spostare l'asse degli interventi di messa in sicurezza dei territori da una logica emergenziale ad una logica di lungo periodo;
il 9 febbraio scorso, il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni precedenti;

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di deliberare, quanto prima, lo stato di emergenza per le province marchigiane e per i territori colpiti dalla forte ondata di maltempo iniziata il 4 e 5 febbraio scorso e lo stato di calamità naturale per i danni all'agricoltura;
se non ritenga di stanziare un pacchetto di prime risorse volte al ristoro dei danni subiti dai privati e dalle attività produttive, per la messa in sicurezza delle aree colpite e, più in generale, per il contrasto al dissesto idrogeologico dell'intero territorio nazionale;
se non ritenga di prevedere, per le aree colpite di cui in premessa, l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle risorse necessarie per gli interventi post-calamità provenienti dallo Stato, nonché le spese sostenute dagli enti locali a valere su risorse proprie o provenienti da donazioni di terzi.

Camilla Fabbri, Silvana Amati